

RISPARMIO & INVESTIMENTI

FINTECH & RENDIMENTI

Finanza alternativa
quanto paga veramente?

Sull'equity crowdfunding i rendimenti per ora sono solo sulla carta; sul lending è bene scegliere in base alla trasparenza

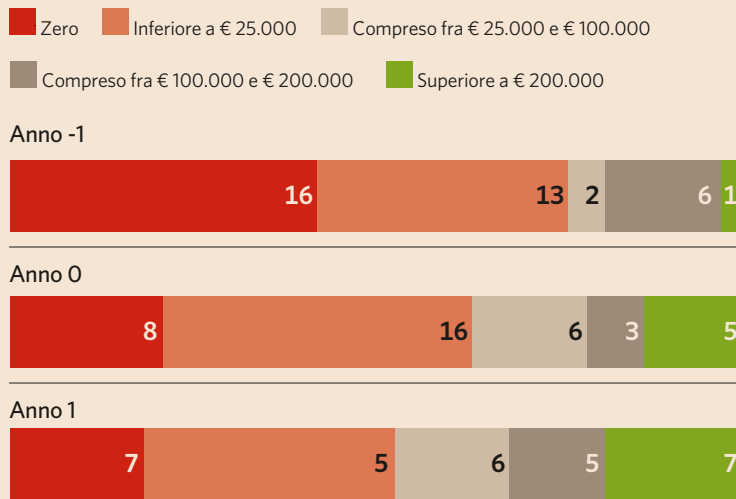
Pagina a cura di
Lucilla Incurvati

In Italia le piattaforme fintech che hanno lavorato per favorire la raccolta di capitali e/o finanziare privati e imprese stanno crescendo. In un anno (dati al 30 giugno) sia l'equity crowdfunding sia il lending hanno registrato un aumento di oltre il 100%, mostrando un tasso di crescita che non fa figurare l'Italia rispetto ad altri paesi. Tuttavia, se queste nuove forme di raccolta stanno crescendo è bene anche valutare se sono veramente una buona opportunità per chi ci investe.

«Il crowdfunding si sta dimostrando sempre più una buona opportunità sia per le imprese che vogliono finanziare le proprie attività, sia per gli investitori a caccia di rendimenti - ha sottolineato Giancarlo Giudici, direttore Scientifico dell'Osservatorio sul Crowdfunding realizzato dal Politecnico di Milano -. Ma ora è arrivato il momento della verità rispetto alle "promesse" fatte. Una domanda infatti nasce spontanea: quanto rendono queste asset class? Come spiega l'esperto, per ora relativamente all'equity crowdfunding non è successo quasi niente e possiamo fare dei bilanci solo per pochissime aziende. Su 233 piattaforme che hanno raccolto cinque hanno chiuso. Quindi, tutto il denaro investito è andato perso; una si è quotata (Crowdfundme) ma comunque sulle azioni c'è un vincolo di lockup. Di conseguenza, il valore reale delle azioni, oggi teorico, si concretizzerà solo quando saranno liquidabili. E ancora in altri due casi ci sono state delle acquisizioni «ma dai dati di bilancio che abbiamo analizzato non ci sono stati apprezzamenti di valore si-

I ricavi

Evoluzione dei ricavi da fatturato per 38 imprese industriali che hanno raccolto attraverso equity crowdfunding dal 2014 al 2017. L'anno 0 è quello della campagna.



gnificativi - aggiunge Giudici -. Poi ci sono state due campagne immobiliari che hanno completato il loro ciclo di investimenti con rendimenti documentabili». Insomma, si tratta di numeri ancora molto piccoli e su questa asset class al momento non c'è nulla di concreto e tutto sulla carta. «In 21 casi sono state fatte campagne successive alla prima con a multipli più alti - dettaglia ancora Giudici - che abbiamo regolarmente monitorato e che mediante il nostro indice mostra un certo apprezzamento, ma ripeto è solo teorico». E proprio in settimana (si legga altro articolo in pagina) con la campagna di equity crowdfunding dell'investment company i-RFK, CrowdFundMe ha lanciato la prima operazione di crowdfunding finalizzata alla quotazione della società emittente su Euronext. Diverso il caso del lending dove sui siti degli operatori le statistiche indicano rendimenti tra il 5 e il 6% lordo annuo, a seconda del modello. Qui è molto importante conoscere bene il modello, sapendo valutare anche come il rischio di default.

Se prendiamo ad esempio Borsa del Credito, la piattaforma di P2P len-

ding che ha supportato di più le imprese italiane con 64 milioni erogati da inizio attività, al netto dell'intervento del Fondo di Protezione, il rendimento della piattaforma si attesta sul 4,81%. Un valore superiore a quello medio offerto delle principali piattaforme britanniche, che ha segnato +3,77% a un anno in base al UK Marketplace Lending Index di Brismo. Come avviene la tutela in questo caso? Il denaro dei Prestatori è depositato presso una Banca Depositaria ed è tutelato dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi. Costituisce patrimonio di terzi e non è mai aggredibile dai creditori di Borsa del Credito.it. Le imprese a cui prestare il denaro sono valutate secondo tecniche evolute di credit scoring e sottoposte a controlli antifrode. Inoltre, il rischio di credito dei prestatori è mitigato dall'estrema diversificazione del rischio (la liquidità è prestata, in piccole quantità, a decine di aziende) e dal Fondo di Tutela appositamente creato dalla società per proteggere i prestatori, che copre, interamente o parzialmente, eventuali insolvenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondo di credito Younited al 3,6 per cento

DIRECT LENDING

La società stima un default rate del 3,5% a fronte di un tasso nominale del 7%

Con 218 milioni di prestiti erogati in Italia a giugno 2019 Younited Credit (+90% rispetto al 2018) è tra le società che nel direct lending ai privati (in Italia sono le 6 piattaforme destinate a finanziare persone fisiche e 7 le imprese) si sta imponendo grazie alla velocità dell'erogazione, tassi vantaggiosi e un processo al 100% digitale. Ha raccolto più di 110 milioni di capitale proprio, e ottenuto la licenza bancaria in Francia,

Italia, Spagna, Portogallo, Austria, Germania. E ora è pronta a lanciare il più grande fondo di credito con sottostante prestiti ai privati (appunto di 100 milioni) destinato solo ai clienti istituzionali. «Avendo la licenza bancaria ci siamo finanziati e ci finanziamo sull'interbancario internazionale - ha spiegato Tommaso Gamaleri, ceo di Younited Credit in Italia - e in parte facciamo un P2P evoluto quando il cliente istituzionale acquista quote del nostro fondo che di fatto va finanziare un portafoglio con diverse tipologie di prestiti personali».

Il fondo è nato circa sei mesi fa e ora le quote sono cedute ad operatori del mercato. Hanno già sotto-

scritto alcuni fondi pensione, una cassa di previdenza e il Gruppo assicurativo Admiral.

«Il nostro fondo è aperto ad investitori istituzionali che possono così investire in un prodotto che va a beneficio direttamente dell'economia reale del Paese, ovvero le esigenze di individui e famiglie - ha aggiunto Gamaleri - Stiamo raccogliendo un forte interesse da parte degli investitori e oggi gestiamo oltre 80 milioni di euro, con rendimenti stabili e in modo trasparente». Il rendimento annuo è del 3,6% su media annua a fronte di un rischio di default del 3,7% e un tasso nominale del 7%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Portafogli diversificati
con le fatture commerciali
di Credimi

IL RISCHIO

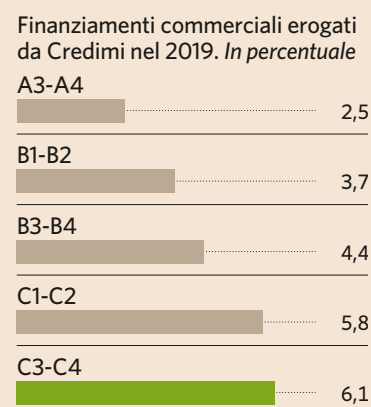
Attutito dalla durata, dall'ampia articolazione e da un'analisi evoluta

Tra le nuove asset class alle quali guardano gli istituzionali c'è il digital lending. Sono i crediti commerciali ceduti dalle imprese che poi, cartolarizzati, sono venduti a investitori istituzionali. Tra i principali operatori in questo business c'è Credimi nata con la missione di semplificare l'accesso al credito per le Pmi, è oggi il più grande digital lender per le imprese in Europa Continentale con 3500 aziende italiane che lo scelgono. La capacità di valutare il rischio di credito con tecnologia propria a costi operativi estremamente bassi, e la modalità di erogare i finanziamenti direttamente dal proprio bilancio, permette a Credimi di concedere credito alle imprese con tempistiche pressoché immediate. Grazie a quattro principali investitori, Anima sgr, Anthilia Capital Partners sgr, BG Fund Management Luxembourg sa (gruppo Banca Generali) e Tikehau Capital, Credimi ha raggiunto un volume di oltre 500 milioni di euro erogati.

«Le note emesse da Credimi, tramite il veicolo di cartolarizzazione Lumen, rappresentano un investimento abbastanza unico per durata e rendimento - sottolinea Ignazio Rocco di Torrepadula -. I crediti sottostanti hanno una durata media di 3 mesi, e un rendimento lordo annuo, pagato dal cliente, tra il 5% e il 6%, di cui circa un quarto viene trattenuto da Credimi e la parte restante retrocessa agli investitori. È un modo molto agile per investire in un portafoglio di crediti commerciali estremamente diversificato: gli investitori non comprano un singolo credito, ma piuttosto un portafoglio di crediti che ha fin qui incluso 55 mila fatture di 800 aziende creditrici verso circa 3 mila aziende debentrici. Grazie all'origination di Credimi, gli investitori possono entrare in una asset class - fatta di piccoli crediti commerciali delle PMI italiane - altrimenti non accessibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rendimento lordo



FONTE: Credimi

Con l'operazione
i-RFK si apre
la nuova via
del crowdlending
su Euronext

INTERVISTA

Giovanni Vecchio

Director Euronext per l'Italia

Con l'operazione di i-RFK su
CrowdFundMe il crowdlending
apre una nuova via a chi deve reperire
capitali. Che cosa è?

Mediante una piattaforma di equity crowdfunding una società emittente raccoglie capitali. Al termine della raccolta, eventualmente all'interno di un private placement, l'emittente può ottenere, in conformità alle norme e regolamenti del mercato e l'approvazione del gestore del mercato, l'ammissione a negoziazione su uno dei mercati di Euronext. Insomma, è una operazione di equity crowdfunding propedeutica ad una successiva richiesta di quotazione su Euronext.

Quali i vantaggi?

Siamo la più grande piattaforma borsistica Europea e questa operazione rappresenta per noi un importantissimo traguardo nell'aiutare le Pmi e gli investitori italiani, confermando quell'impegno e quella missione nell'essere i più "grandi" anche al fianco dei "piccoli".

Chi è già quotato su Euronext?

Siamo già un punto di riferimento per le principali società europee, specialmente in ambito innovativo, che trovano in Euronext la via per accedere ai grandi capitali e dialogare con un'ampia platea di investitori internazionali e globali. In Italia vogliamo essere portatori di innovazione per la crescita e lo sviluppo di un mercato fatto di società più piccole che hanno bisogno di maggiore flessibilità, beneficiando al tempo stesso di un mercato liquido. Per queste realtà agiamo infatti da "facilitatori", potenziando gli sforzi del Governo in termini di canalizzazione delle risorse verso le Pmi grazie a tax credit e altre politiche cui diamo attuazione diretta.

Quali i vantaggi per una Pmi di
quotarsi su Euronext?

Al di là dei metodi tradizionali di Ipo che trovano in Euronext la massima espressione in termini di profondità del mercato e flessibilità, questo sforzo verso i piccoli si traduce in costi contenuti e modulati sulla base delle caratteristiche della società, della raccolta, delle modalità tecniche e del panorama di investitori. Le società più piccole beneficiano, nel loro percorso di sviluppo, delle medesime caratteristiche delle loro "sorelle maggiori" in termini di bacino internazionale di investitori e liquidità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA